

300 OTTOBRE '96
RIVISTA TECNICA
DELL'ANCE

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI



**CARME PINÒS:
ARCHITETTURA DE SOMBRA**

Lo studio Carme Pinòs - Carme Pinòs, Juan A. Andreu, Javer Oliver e Antje Borgstede - ha sede a Barcellona, città in cui l'attività di trasformazione, urbanistica e architettonica, ha avuto inizio per le olimpiadi del 1992. Barcellona è ancora oggi un cantiere aperto, città in evoluzione, che suscita grande interesse nelle amministrazioni comunali italiane. Carme Pinòs ha contribuito attivamente all'allestimento della scena urbana contemporanea, di Barcellona, con il centro sportivo del poligono di Tiro con l'Arco per la città Olimpica. Progetto per il quale ha ricevuto il prestigioso riconoscimento della "Città di Barcellona 1995" come migliore realizzazione. Nella Galleria AAM, in Via



del Vantaggio 12 a Roma, è stata allestita la mostra "Recent Work Studio Carme Pinòs". Tra i progetti esposti: campo sportivo a Punta Umbria, il centro Polisportivo a Mont-Sartoux, il ponte pedonale a Petrel, il centro di ristoro a Parque Dunar, le attrezzature per la Scuola di Morella, e la Plaza de Toros a Mostoles.

La mostra è stata organizzata da Tonino Paris, direttore del Dipartimento ITACA (Innovazione Tecnologica nell'Architettura e Cultura dell'Ambiente), e da Francesco Moschini, direttore della galleria AAM. Le proposte culturali della galleria sono orientate su autori che svolgono attività di ricerca senza netti confini formali artistici. Il lavoro dello Studio Carme Pinòs, esprime una sintesi tra architettura, pittura e fotografia, utilizzando elaborazioni grafiche originali e computerizzate. La sequenza di immagini, esprimono l'i-

dea di movimento e l'incanto della sospensione, la luce inflessibile del sud, che si ritrova nei campi di colore della Bagnante, e del Sourire da ma Blonde di Mirò. Ogni lavoro è stato rielaborato per la Mostra: Pinòs ha scelto tre colori per ogni progetto costruendo un particolare gioco di dissolvenze e sfumature.

Alla continua ricerca di spazi e luoghi, non di forme predefinite, Carme Pinòs sembra interpretare quello che Kenneth Frampton definisce "inflexione regionale", contrapposta alla "tecnologia universalizzante". Degna interprete della cultura storica Catalana, i suoi progetti sono in continuità con la ricerca dei Maestri spagnoli: la contrapposizione dei volumi, la complessità delle forme dinamiche, l'utilizzo originale di materiali da costruzione tradizionali, la capacità di instaurare un

rapporto di mimesi con i luoghi.

Carme Pinòs svolge un ossessivo lavoro sulla materia, per ottenere il controllo totale delle ombre sulle superfici "... era vero che lo spazio con qualcosa dentro è diverso dallo spazio vuoto perché la materia vi provoca una curvatura o tensione che obbliga tutte le linee in esso contenute a tendersi o curvarsi..."(1) fino a quando gli elementi non hanno raggiunto un giusto assetto spazio-temporale.

Il "progetto" nasce dalla lunga contemplazione del luogo, dall'esaltazione della tettonica. Nell'idea astratta di spazio, Pinòs fa convogliare tutte le tensioni che confluiscono nel territorio, Pinòs costruisce così linee di tensione che diventano tracciati ordinatori del progetto.

A Parque Dunar, località marina, l'edificio polifunzionale a carattere commerciale, trova posto sulle dune, un corpo corroso e

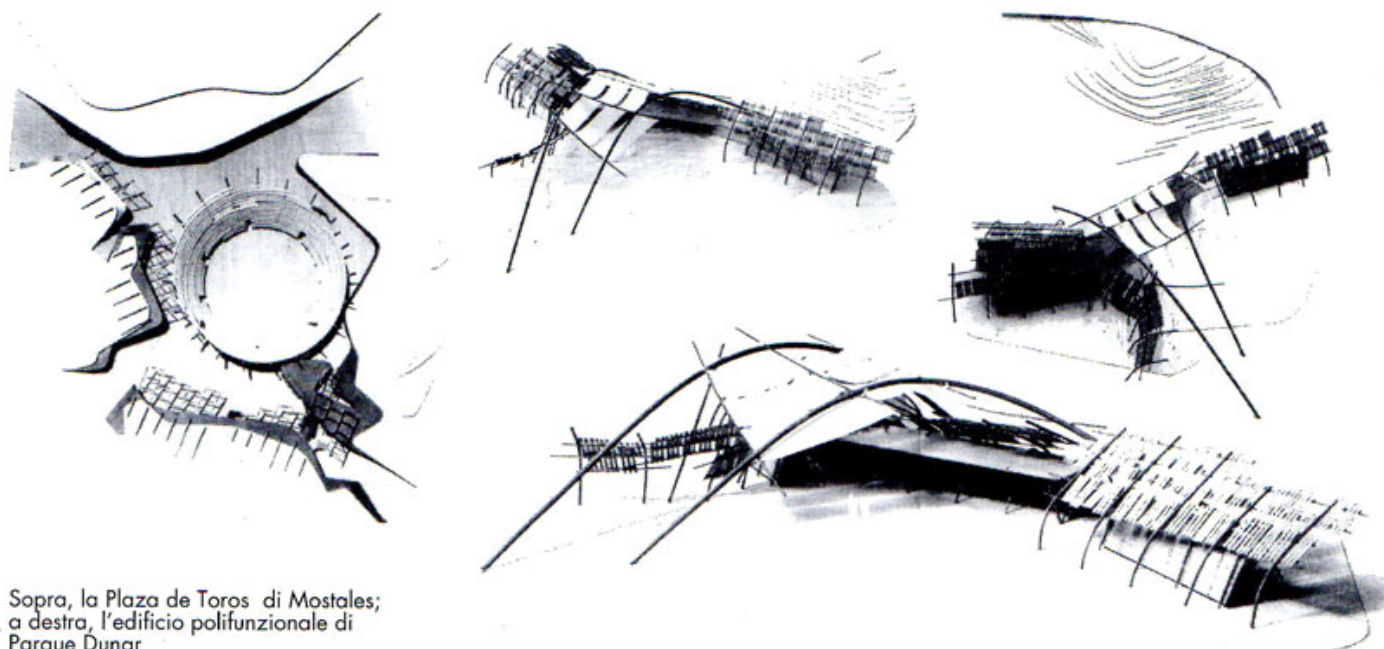
spinto dai flutti che lascia la traccia del suo movimento. A riparo di questo corpo informe, una fitta vegetazione artificiale, come canne al vento, offrono la loro delicata ombra. Un ordine gigante di due mastiles piegati ad arco sovrastano l'edificio, bianche tende filtrano la luce accecante della spiaggia. Un riparo, un evento straordinario che il paesaggio inghiottisce e rimodella.

Un luogo molto caro a Carme Pinòs, per il suo forte contenuto evocativo è l'arena dei Tori. In ogni città della Spagna, anche nei più piccoli villaggi, esiste un luogo per la lotta tra l'uomo e il toro. Nella plaza de Toros di Mostoles "il segno serviva a segnare un punto, ma nello stesso tempo segnava che lì c'era un segno, cosa ancora più importante perché di punti ce n'erano tanti, mentre di segni c'era solo quello ..." (2), la forma sacra dell'arena stabilisce precisi equilibri con tutto ciò che la circonda. In questo progetto Carme instaura un rapporto di esclusione e di inclusione con l'orizzonte. Gli elementi architettonici affiorano dalla terra e in essa si confondono piantati come banderillas nelle spalle del toro. Il disco bianco dell'arena inondato di sole, nasconde lunghe ombre sotto i quali Tori e Matador si preparano al rituale con gesti precisi, scanditi nel tempo. Luoghi di attesa e di tensione, in cui si mescolano vita e morte. La forma circolare delle gradinate partecipa al patos, nel moto ascendente che stabilisce con il cielo.

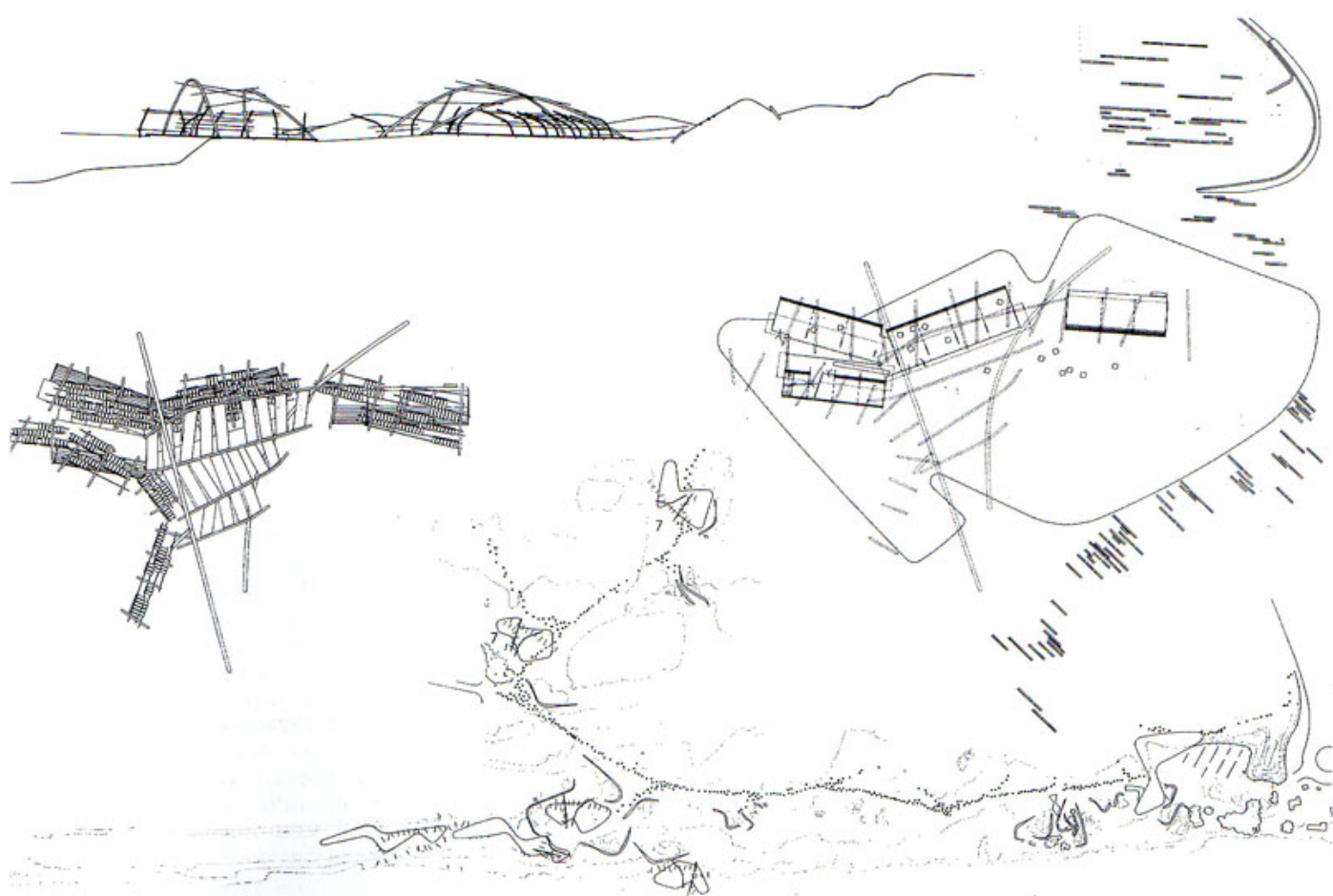
In un piccolo villaggio nel sud della Spagna, Petrer, solcato da un fiume secco, di pietra, animato solo dalle piogge stagionali e dai resti di un ponte Gotico, Carme Pinòs ha elaborato uno dei progetti più suggestivi, tra quelli esposti. Un ponte pedonale per collegare un borgo al resto del villaggio, per i bambini che lo attraversano per andare a scuola. Per loro è stato pensato, per i loro giochi. L'intradosso del ponte, "coperchio di cielo", squarciato dalla luce, protegge il gioco dei bimbi e partecipa alla finzione. Anche in questo progetto Carme Pinòs si misura con le forze della natura, superfici sospese e scavate, in cui le linee d'ombra progettate si confondono con quelle esistenti. E' forse con questo desiderio, con la consapevolezza nella possibilità in ciò che l'architettura può dare, e la necessità di controllare il "divenire", che Carme tenta di districarsi facendo ordine nella galassia di linee, arginando il caos.

Carmela Agostino

(1) Italo Calvino, *Le Cosmicomiche*, Edizioni Garzanti,
(2) *Ibidem*



Sopra, la Plaza de Toros di Mostales;
a destra, l'edificio polifunzionale di
Parque Dunar



L'edificio polifunzionale nella località di Parque Dunar: planimetria, pianta delle coperture, prospetto